N. 79

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 144
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

# ERODE

## DRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

## LA FENICE

*Il Carnovale dell' Anno 1826.*

POESIA

del Sig. LUIGI RICCIUTI.

MUSICA

del Sig. Maestro SAVERIO MERCADANTE.

VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED.

M. DCCC. XXV.

Giov. Paolo Costantini
Ingegnere Architetto

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1443
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" VENEZIA



## *INTERLOCUTORI.*

ERODE, Re di Gerusalemme
*Signor Domenico Donzelli.*

MARIANNA, sua moglie
*Signora Ester Mombelli.*

VARO, Comandante delle armi Romane
*Signora Brigida Lorenzani Nerici.*

MAZZAELLO, Grande del Regno
*Signor Giuseppe Binaghi.*

NABALLE, confidente di Marianna
*Signor Domenico Cosselli.*

CORO

Di Guerrieri di Erode,
Di Guerrieri di Varo.

Damigelle della Regina,
Soldati di Erode,
Soldati di Varo,
Grandi del Regno,
Due figli di Marianna,
Popolo.

*L' Azione è in Gerusalemme.*

ALTRI ATTORI CANTANTI.

*Altro primo Contralto*
Signora Calvi Occupati Anna.

*Seconda Donna*
Signora Lang Clementina.

*Supplemento alla prima Donna*
Signora Masini Maddalena.

*Supplemento ai Tenori*
Signor Vaschetti Giuseppe.



*Inventore, e Compositore de' Balli*
Sig. CLERICO FRANCESCO.

*Primi Ballerini serj Francesi*
Hullin Baptiste. Vague Moulin Elise.

*Prima Ballerina seria per ballare e fare le parti*
Conti Marietta.

*Primi Ballerini serj Italiani*
Mersi Adelaide. Venturi Davide.
Campilli Elisabetta. Campilli Pietro.
D' Amore Michele

*Primi Ballerini per le Parti*
Gagliani Carlo. Ronzani Cristina. Mangini Giuseppe.

*Ballerini di mezzo carattere*
Ronzani Domenico — Dupin Celestina
Rugali Antonio — Belloni Marietta
Lavalle Giovanni. — Baldini Rachele
N. N. — Gagliani Clementine.

D' Amore Carlotta.

N. 18. Coppie di Figuranti.

*Maestro Direttore dell' Opera, e Capo Orchestra*
Sig. CAMMRRRA ANTONIO.

*Prima Viola*
Sig. GESONI ANGELO.

*Primo Violoncello*
Sig. ZACCAGNA BERNARDO.

*Primo Contrabasso*
Sig. MACCATTI ANGELO.

*Primo Flauto*
Sig. SCAPOLO ANGELO.

*Primo Oboè*
Sig. PAISSLER CARLO.

*Primo Clarinetto*
Sig. BOMBASINI GIO: BATTISTA.

*Primo Fagotto*
Sig. TERREN GIO: BATTISTA.

*Primo Corno*
Sig. ZIFFRA ANTONIO.

*Direttore de' Cori*
Sig. CARCANO LUIGI.

*Pittore delle Scene*
Sig. BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia di belle Arti.

*Vestiarista*
Sig. ALIPRANDI GIUSEPPE.

*Attrezzista*
Sig. GALLINA PIETRO.

*Macchinista ed Illuminatore*
Sig. ZECCHINI ANTONIO.

*Copisteria di Musica*
Presso il Sig. ZAMBONI GIACOMO.



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Reggia.

GUERRIERI *che vengono fuori a drappello a drappello.*

PRIMA PARTE DEL CORO.

Si esulti.

ALTRA PARTE. Si esulti.
CORO. Oh giorno felice!
SECONDA PARTE DEL CORO.
Pur l'eco.
ALTRA PARTE. Ci dice:
CORO. Venite a goder.
TUTTI. Più lucido Febo
Apparve all' Impero,
Di gioja foriero,
D' estremo piacer.

## SCENA II.

MAZZAELLO *e detti.*

MAZ. Gioite a me d' intorno:
Oggi ritorna il Re.
Un più ridente giorno,
No che per noi non v'è.
CORO. Un dì sì caro è questo,
Che giubilar ci fa.
MAZ. ( Dell'amor mio sprezzato
Tremi l'iniqua donna.
Il giuro, invendicato
Alfin non resterò.

In lei l'insano orgoglio
Oggi domar saprò.)

MAZ. e CORO. Un Re sì amabile
Cinto d'allori
Riede fra cantici
Di vero amor.
Di tutti l'anima
Brillando stà.
Oh quale insolita
Felicità! (*tutti seguono Mazzaello.*

## SCENA III.

MARIANNA *con seguito di* DAMIGELLE.

MAR. Quai voci, ohimè! Del trionfante Erode
Al festoso ritorno
Vivo il gaudio sfavilla in ogni volto,
E a me, Consorte sua, tal gaudio è tolto.
Deh! chiedete... volate...
Ch'io senta almen, ch'io sappia... Ah! no, fermate.
Nei dubbj, onde vacilla incerto il core,
Finge ancor qualche tregua al mio dolore.
Il mio labbro, oh Ciel! non osa
Dir, ch'io sono e madre e sposa;
Mi spaventa il sol pensiero
Del perduto genitor,
Se consorte m'è quel fiero,
Che del padre ha il sen trafitto,
S'ei minaccia il suo delitto
Rinovar nei figli ancor.
Ma parmi... già il sento...
Ei riede... oh tormento!...
M'inganno... l'affanno
Mi accresce il timor.
Ah barbara sorte!
Se brami, ch'io pera,
In me più severa
Raddoppia il furor.



Non curo i perigli,
Disprezzo la morte;
Ma serba a' miei figli
Un fato miglior.
(*rientra ne' suoi appartamenti colle Damigelle.*

## SCENA IV.

NABALLE *agitato.*

Marianna dov'è?... Dove s'asconde?
Superbo oggi ritorna
Nel suo comando Erode...
Alfine Augusto l'assolvè; ma invano:
L'Arabo atroce un cor non ha Romano.
Chi sa, che in questo giorno
Sdegnato il Prence, ad eseguir non giunga
Quel che alla sua consorte
Sprezzata minacciò, che non estingua
Degli Asmonei la stirpe?
Tempo è di prevenir. Salvar desìo
La mia Regina, cui fedel viss'io.
(*entra negli appartamenti di Marianna.*

## SCENA V.

VARO *mesto e pensoso si avanza.*

Varo... e tu sei Roman?... Tu sempre piangi?...
Chi mai d'un duol sì fero
N'è la cagion, se non tu stesso?... Indarno
Gemi... Non vede amor, anzi disprezza
Ogni periglio, perchè cieco... Dove,
Dove n'andò l'antico tuo coraggio?
Non si perde in amor di speme il raggio.
Oh! la virtù di Marianna, oh Dio!
Mi costringe a tacer, alto m'impone
A non svelar l'ardente
Divoratrice fiamma,

Che atrocemente a delirar soltanto,
E me spinge a morir con lungo pianto.
O cari dì perduti,
Dolenti notti oscure,
Piene d'ambasce e cure,
Che sempre amor mi diè.
Veder chi tanto adoro,
E non mai dirgli io t'amo:
Ahi! più crudel martoro
No, che del mio non v'è.
Se peno e palpito
E' mio l'error:
Temei d'esprimere
Del sen l'ardor.
Di me non trovasi
L'ingannator:
Sol chiamo barbaro
Questo mio cor.
*(entra negli appartamenti di Marianna.*

## SCENA VI.

MAZZAELLO *solo.*

(*) E' quegli Varo... E' desso. (**vedendo Varo.*
Corre d'appresso all'idol suo... Paventi
L'iniqua Donna... Son palesi ormai
I suoi raggiri col campion Romano:
Tutto svelar saprò... si cela invano.
*(fremendo parte.*

## SCENA VII.

NABALLE E VARO.

NAB. La mia Regina, o Varo,
Te chiede, e in questa reggia tu l'aspetta.
VAR. Che di? che pensa?
NAB. Lo saprai da lei.
Da quì fuggir tu stimolar la dei.



Ella già vien: m'involo.
*(nel veder venir Marianna subito parte.*
VAR. Bramo con essa anch'io restar quì solo.

## SCENA VIII.

MARIANNA E VARO.

VAR. Qualunque io son, Regina,
E ciò che posso, e vaglio,
Qui son per te.
MAR. M'ascolta.
Quando attendea lo sposo
Il suo real diadema,
O servitù da Augusto,
Da te implorai, che di soccorso in Roma
Gli fossi tu cortese;
E non curando allora
Nè la sua crudeltà, nè i mali miei,
Il mio dover contro me stessa fei.
Or vò fuggir dal Regno,
E in questa notte insiem coi cari pegni
Dammi scorte sicure infino ai legni,
Che son nel porto di Sidone... Oh Cielo!...
*(si arresta, vedendo che Varo la guarda attentamente.*
Tu nulla a me rispondi?...
Di quei furtivi sguardi
Che crederò?...
VAR. Coi fidi miei seguaci
Fin nell'Italia andrai,
Tutto da Varo quel che cerchi avrai.
Ma... sap... pi... Ahime!...
MAR. Ti spiega.
VAR. Io da gran tempo adoro
La tua virtù, la tua bell'alma, e sento,
Che non conservo in petto altro desire,
Che te salva veder, e poi morire.
MAR. „ Signor, credea, che sì il mio ben tu amassi
„ Come l'onor; nè mai pensato avrei,

„ Che ne' perigli miei provar dovessi
„ Di tua bontà rossore,
„ De' benefizj tuoi provar timore.

VAR. Deh! perdona quell' ardire,
Che sol move un caldo amore:
Ah! deponi il tuo furore
Con chi vive sol per te.

MAR. Sommi Dei! .. deh! taci almeno:
Tu rispetta il mio dolore.
Sappi omai, che questo core
Infedel non fu, non è.

VAR. E chi puote al cor dar legge?

MAR. Varo onora il mio voler;

VAR. Ma tu sai, che amor ci regge.

MAR. Son già sposa, e dei tacer.

*a 2.* ( No, che non sò resistere
A quei soavi detti.
Parmi, che in sen si destino
Tutti del cor gli affetti...
Oh quale istante orribile
Al fiero mio dolor!

VAR. Al foco mio d' amor!)
*(si sente una lieta marcia.*

MAR. Che fo?

VAR. Mi segui.

MAR. E dove?

VAR. Ti ascondi...

MAR. Ahimè!

VAR. Paventi?

MAR. I figli!...

VAR. Io salvo *(vuol condurla seco.*

MAR. Ah! senti...

VAR. Tutto farò per te.

MAR. In dubbio ancor...

VAR. Deh! vieni;
Tu sol confida in me.

*a 2.* (A quest' alma agitata smarrita
Io non trovo nè pace, e riposo:
Più svelare miei sensi non oso...
Oh momento di morte peggior!



A che serve una misera vita?'
Il destino è più barbaro ognor.) *(partono.*

## SCENA IX.

Largo avanti la Reggia, in fondo del quale vedesi il porto.

*Marciano i soldati, che vanno a schierarsi dall' una e dall' altra parte della strada. Popolo, che festeggia l' arrivo del Re.*

GUERRIERI DI ERODE.

CORO. Qual giorno di gioja!
Che lieto momento!

PARTE DEL CORO. Si legga il contento
Nel volto d' ognun.

TUTTI. Erode deh! viva,
Ripeta ciascun.

CORO. Un dì memorando
E' questo all' Impero.

PARTE DEL CORO. Si cinga al guerriero
(*) La fronte d' allor.
*(* il popolo porge ai guerrieri la corona di alloro.*

TUTTI. Erode deh! viva,
L' invitto Signor.

## SCENA X.

MAZZAELLO *seguito dai grandi del regno.*

MAZ. E GUERRIERI. (*) Si appressa, mirate,
*(* vedendo sbarcare Erode.*
Il degno Monarca:
Le grida innalzate
D' intenso piacer.

TUTTI. Ah! pera il nemico;
Erode deh! viva:
Il padre, l'amico,
Il prode guerrier.

SCENA XI.

ERODE *col seguito di varj Ajutanti.*

ERO. Eccomi; a voi ritorno:
Il vostro è mio contento.
Echeggia a me d'intorno
Virtude, e fede, e onor.
Se figli a me sarete,
E al mio comando fidi,
Gli effetti omai godrete
Del mio paterno amor.
CORO. Sarem soggetti, e figli
Al re fedeli ognor.
ERO. La mia sposa qui non veggo.
MAZ. Dove sia, mio re, s'ignora.
ERO. E non scorgo Varo ancora.
MAZ. Egli è il primo traditor.
ERO. Son'oggetto di spavento?
MAZ. Sì, punisci chi t'abborre.
ERO. Quale rabbia in petto io sento!
CORO. Fedeltà non v'è, Signor.
ERO. Un solo istante
*(Varo inosservato fa' segni di stupore.*
Non ho di pace;
Fiamma vorace
Mi strugge il cor.
Varo infedele,
Sarò crudele...
Ah! tu paventa
Del mio furor.
*(parte seguito dal suo corteggio.*
CORO Tremi l'infido
Del suo furor.



SCENA XII.

VARO, *indi subito* NABALLE.

NAB. Ancor tu quì?
VAR. Che intesi!
NAB. L'ora s'avanza, e la Regina...
VAR. Salvi
Già sono i figli suoi...,
NAB. Ebben che pensi?
VAR. Ognun qui vuol sua morte.
NAB. Tel dissi. Oh Dio!
VAR. Ma Varo
D'ogni periglio a fronte
Difenderà la sua virtù...
NAR. Ma vieni.
VAR. La pena alfin sul traditor sol cada.
NAB. Marianna ci attende; andiam.
VAR. Si vada. *(viano.*

SCENA XIII.

Reggia.

ERODE *oppresso oltremodo.*

Vendetta, stragi, e sangue
Contaminata han troppo
La mia famiglia oppressa...
Se oprai finor da forte
Implacabil rigor, fui più temuto,
Ma infelice mi resi...
Per la mia sposa... Oh rabbia!
Son poco i sdegni miei;
E se l'odiassi sol, sarebbe poco:
Quel cor maligno acceso è d'altro foco.

## SCENA XIV.

MAZZAELLO *di fretta.*

MAZ. Ah! mio Signor, t' affretta...
Ora da te sen fugge
La tua Consorte; e Varo
A te l' invola.
ERO. Marianna!... oh stelle!...
MAZ. Varo con suoi seguaci
E' già pronto alla fuga. Andiam.
ERO. Si corra:
Sorprendiamo l' infida,
Che l' onor mio, la fe sì vilipese.
Vedrai, se vendicar saprò le offese.
*(furibondo parte con Mazzaello.*

## SCENA XV.

Esterno della città colla veduta del mare.

*( si vedrà la nave, che deve condurre Marianna.*

E' Notte.

MARIANNA, VARO, NABALLE, *e* GUERRIERI ROMANI.

MAR. Vacillà il piè.
NAB. Coraggio.
VAR. Fa cor.
MAR. Non reggo.
NAB. Andiamo.
VAR. Regina!
NAB. Ah! presto.
MAR. Io bramo...



VAR. Lo dì.
NAB. Che mai?
MAR. Morir.
VAR. Se qui t' arresti; ah! pensa,
Che avrai tu acerba morte.
L' ira del tuo consorte
No mai si placherà.
MAR. A tante mie vicende
Morrò fedele almeno:
Oh quali ambasce in seno!...
Mi lascia per pietà.
NAB. Ah salva in tal momento
Sì preziosa vita!
*( sentendo rumore d' armi.*
Oh quali angosce io sento!
Fuggiam, signor, di quà.
*( a Varo con premura, e cresce lo strepito.*
VAR. Regina, t' invola.
MAR. Ma dove m' inoltro?
VAR. Deh! fuggi tu sola.
MAR. Erode sarà.
NAB. Il Prence s' appressa.
MAR. Son salvi i miei figli?
VAR. Or pensa a te stessa.
*( mette Marianna in mezzo ai suoi.*
MAR. Timore non v' ha.
Se al mondo la morte
De' mali è l' estremo,
D' alcuno non temo;
E' un bene per me.
VAR. NAB. A caldi miei / suoi voti;
Regina, deh! cedi.
T' inganni, se credi,
Che manchi di fe.
*( nell' atto che fuggono, si arrestano alla voce di Erode.*

## SCENA XVI.

ERODE *seguito da Guerrieri, da* MAZZAELLO, *e da Guardie con faci accese, e detti.*

ERO. Olà fermatevi:
Nessuno involisi;
O cadrà vittima
Del mio furor.

VAR. Che folle audacia!
Quì me non vedesi?
Insano sembrami
Il tuo livor.

MAZ. Tuoi detti accendono
In me la rabbia.
D'un fallo orribile
Sei tu l'autor.

VAR. Eh! taci, o perfido.

ERO. Non sei tu complice?

VAR. Non sono un Arabo.

ERO. Ingannator!

VAR. Raffrena i termini. (*con fremito.*

ERO. A me quell'empia. (*irato assai.*

MAZ. Infida, barbara!

ERO. Non serba onor.

MAR. (*) Ahimè! placatevi;
(*distaccandosi dai Romani, corre avanti di Erode.*
Io son colpevole:
A me rivolgasi
Il tuo rigor.

CORO GEN. Che istante lugubre!
Ahi quale orror!

ERO. (*) (Oh Ciel! quest'anima
(* *restando attonito.*
Di sdegno freme;
Sospira, e teme:
Incerta stà.)



MAR. (*) Oh Ciel! quell'anima
(* *guardando sott'occhio Erode.*
Di sdegno freme.
Minaccia, e geme:
Tremar mi fa.)

VAR. (*) (Oh Ciel! quell'anima (*come sopra.*
Di sdegno freme;
Minaccia, e geme:
Crudel sarà.)

MAR. (*) Oh Ciel! quell'anima (*come sopra.*
Di sdegno freme;
Minaccia, e geme:
Punir saprà.)

CORO GEN. (*) Oh Ciel! quell'anima (*come sopra.*
Di sdegno freme:
Minaccia, e geme:
Crudel sarà.)

ERO. Vendetta anelo.

MAR. Me sola uccidi.

MAZ. (M'arrise il Cielo.

VAR. Ti spiega almen.

ERO. Partir non vuoi?

VAR. Quì ancor comando.

ERO. Or più nol puoi.

MAZ. T'inganni appien.

*a* 4.

(Quanti affetti in un momento
Nel mio sen fan guerra orrenda!
Ira, angoscia, amor, spavento
Mi trafiggono a vicenda.
Tutti in me destin tiranno
I suoi strali consumò.)

TUTTI.

Si covrì d'orror quel giorno,
Che donava a noi la pace.
Or di lagrime è il soggiorno;

Splende già di Enio la face,
Che repente un crudo affanno
Di ciascun nel cor destò.

*( via Marianna frà le guardie, seguita da Erode, da Mazzaello, e da guerrieri di Erode. Varo via dalla parte opposta seguito da Nabalie e guerrieri Romani.*

*Fine dell' Atto primo.*



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Reggia.

MAZZAELLO *solo*.

Vendetta infiamma Erode... Vidi io stesso
Tremanti schiavi di sua man trafitti,
E presso ai loro insanguinati corpi
Gemente Marianna,
E fuor de' sensi... Ma qual prò?.. Non cadde
Vittima esangue... Avverso fato!.... Temo
Quella beltà, che il Re seduce, e incanta:
Io quella destra temo,
Che così pronta a castigar si vede,
E a disarmarsi pronta:
E temo infin qnel foco,
Che tosto avvampa, ma durabil poco.

## SCENA II.

ERODE, MAZZAELLO, *e Guardie*.

ERO. A Marianna vò parlar... *( alle Guardie.*
MAZ. E cerchi
Di rivederla ancora?
ERO. E credi tu, che questo cor l'adori?
Non dubitar: se speme
Ella conserva nel mio amor, lusinga
Vana sarà. Soldati,
Quì Marianna. *( le guardie partono.*
MAZ. Ah Prence!
Ti pentirai...
ERO. Vederla,
Ascoltarla, e punirla io vò. Mi lascia:
Restar quà sol vogl' io.

MAZ. Almen tu pensa...
ERO. Esegui il voler mio.
( *via Mazzaello.*

Mio cor, perchè
Tu brami quì
Chi ti tradì?
Oh qual cimento!
La sua beltà
T' incanta ancor...
Ma l' empio error
Io sol rammento.

## SCENA III.

MARIANNA, ERODE, *e Guardie.*

MAR. A che mi chiami? Aneli
Forse troncar l'avanzo
D' una vita infelice?... Il puoi. La morte
Cara mi fia...
ERO. Ti appagherò: ma prima
Voglio, che parli, e di tua fuga adduci
Qualche difesa... Ingrata!
Qual odio, e qual lusinga
Ti spronava a partir, quando pietoso
Seppe gli oltraggi tuoi scordar lo sposo?
MAR. E tu, signor, mel chiedi?
Se mai di quì lontano
Qualche asilo cercai, se Marianna
Solo una volta oltrepassò le leggi
Del suo dover, deh! pensa,
Pensa a quei Re, dove l' origin' ebbe;
A suoi passati rischi,
E all' orride vicende;
Indi, se puoi, la fuga sua condanna,
Chiamala ancor, se vuoi, la tua tiranna.
ERO. Sò, che ad altri amor ti lega,
Ed è Varo il tuo bel Nume.
Infedel! se puoi, lo niega:
Ah! tradisti la mia fe.



MAR. Taci... oh Dio! così mi offendi?
Il mio ben fu sempre onore:
Tu di vita indegna rendi
Chi non seppe amar che te.
ERO. Lusingar ti piace ancora?
MAR. Chi non mente è tuo ribelle.
ERO. Il Roman te solo adora.
MAR. Brami, intendo, i miei sospir.
ERO. Non è mia, ma tua la colpa.
MAR. Sì, per te morir m' è grato.
ERO. Tu mi fai crudele, e ingrato.
MAR. Non così vorrei soffrir.
ERO. ( Se più l' ascolto, io palpito,
E rea non più la credo:
Confuso io già mi vedo...
Quel dir m' incant' ancor.)
MAR. Or ti ricorda, o barbaro,
Quanto per te penai;
Eppur fedel t' amai,
Sebben tu fiero ognor. (*voci di dentro.*
VOCI Erode! Erode!
ERO. Ah!... chi mi chiama?
MAR. ( Qual altra trama! )
VOCI Vendetta, o Re.
ERO. Vendetta?... oh stelle!
(*furente per la scena.*
MAR. Si vuol me estinta.
ERO. Si corra... Ah finta!
MAR. M' ascolta... Ahimè!
ERO. Ti lascio impunita...
Oh barbara sorte!
Aneli mia morte?
Te paga farò.
MAR. Ah! senti... t' arresta...
Deh! prima m' uccidi...
Che vita funesta!
Più lena non ho.
(*Erode furente fugge. Mar. entra nei suoi appartamenti.*

## SCENA IV.

Piazza.

VARO *solo con ferro nudo in mano.*

Il mio disegno ho per metà compiuto...
Trafissi un traditor il più spietato...
Avvolto nel suo sangue
Zare morì... D' un innocente core
Nemici inesorati,
Dell' ira mia tremate...
Ah Marianna!... L' onor tuo difendo.
Se fui de' tuoi disastri alta cagione,
E la mia fiamma la tua morte affretta,
Questo brando farà la tua vendetta.
Se di virtù l' immago
Vive fra tante pene,
Le dure tue catene
Io sol troncar saprò.
In questo dì, Regina, (*fuor di se.*
Salvarti omai vogl' io:
La vita, il sangue mio
Per te disprezzerò.

## SCENA V.

GUERRIERI ROMANI, *e* VARO.

CORO Signor, siam vinti: ah! vieni.
VAR. Ohimè!... che sento!... oh furie!
(*irato assai.*
CORO Il tuo furor rattieni.
VAR. Erode vincitor?
CORO L' oste ha maggior difesa.
VAR. Romani, e voi perdeste?
CORO E' dubbia ancor l' impresa.
VAR. Che valse il mio valor?
(Fra tanti affetti e tanti
Oppresso ho in seno il cor.)



La spada mia vi addita
La sola via d' onor.
All' armi ognun mi segua:
Forte si pugnerà.
Fremente, oh Dio! quest' alma
Più reggere non sà.
CORO Non dubitar: si vada.
L' onor ci guiderà. (*tutti seguono Varo.*

## SCENA VI.

Reggia.

MARIANNA, *e* NABALLE *da due parti opposte.*

MAR. Tu, Naballe, quì vieni?... Ah! de' miei figli,
Dì, che facesti?
NAB. Sopra lor non cade
L' ira del Re, ma su di te soltanto...
Di Varo al nome più s' accende Erode,
E se riman pur vinto
Varo da lui, chi ti darà più aita?
La speme perderai della tua vita.
MAR. Il Ciel manda al mio cor nuovo disegno,
E più nobil desir.
NAB. Si esegua.
MAR. Ascolta.
Il mio sposo, che prese
Tal sospetto di me, vedrà palese
Qual io mi sia.
NAB. Che pensi?
MAR. Or tra la pugna volerò: le spade
Arresterò del Re, di Varo; e alfine
Nel braccio riporrò del crudo sposo
Il capo mio.
NAB. No: ferve egli sdegnoso...
MAR. Ciò mi commette l' onor mio.
(*si sente da lungi rumore d' armi.*
NAB. Ti ferma.
MAR. Se torre a me desìa

Il Re la vita, a lui la salvo.
*(sempre più va crescendo lo strepito.*
NAB. Dove,
Dove tu vai?
MAR. Difenderanno i Dei...

SCENA VII.

VARO, MARIANNA, *e* NABALLE.

VAR. Vieni, o Regina; segui i passi miei.
Sebben la speme io persi
D'umiliar di Erode
L'orgoglio insano, sebben vinto e solo,
A me riman pur quella
Di salvar te.
MAR. Ma l'onor mio?
VAR. Che sento!
Basta all'eccidio tuo solo un momento.
Godrà lo sposo del tuo sangue intriso.
MAR. L'infamia temo, e il dover mio ravviso.
Di Erode è sacra a me la vita...
VAR. E vuoi?
MAR. Gli ultimi effetti, o Varo,
Del suo furor qui attendo,
Nè l'esempio da lui di colpe io prendo.
*(si sente Erode al didentro.*
ERO. Insiem v'ho colti, scellerati!
MAR. Erode! *(resta sbigottita.*
NAB. Ti cela. *(a Varo.*
MAR. Oh Dio!
VAR. Non è più tempo.
MAR. Ah! fuggi.
*(fuor di se per la scena.*

SCENA VIII.

ERODE, MAZZAELLO, MARIANNA, NABALLE, *e* GUARDIE.

ERO. Tremate, iniqui...
MAR. Ah sposo!
*(si fa avanti ad Erode.*



ERO. Al tuo delitto più non v'à discolpa.
(*) Or vendicar potrei (*) *(a Varo con fremito.*
L'offesa, ma codardo, e vil sarei.
VAR. Dimmi, chi mai vincesti?
ERO. Le tue falangi.
VAR. Ma non me. Brandisci
Quel ferro.
MAR. Ah! no; ti ferma... *(si mette di mezzo.*
VAR. A singolar certame...
MAR. Ecco, me sola uccidi... *(espone il suo petto.*
MAZ. Audace!
MAR. Vibra.
ERO. Si disarmi quell'empio.
*(alle guardie, che subito eseguiscono.*
Di sì nefanda insidia
All'Impero darò tremendo esempio.
MAR. ( Me infelice! )
NAB. ( Oh quale orror! )
VAR. ( Fremo. )
MAZ. ( Esulto. )
ERO. Ingannator! *(a Varo.*
VAR. *e* MAR. ( Ciel tiranno! or pago sei...
Questo colpo ogn'altro avanza!
(*) Ah! per lei / me non v'è speranza!
(*) *(additando Erode.*
Più non reggo al suo / mio dolor! )
NAB. ( Ciel tiranno! or pago sei...
Questo colpo ogn'altro avanza!
(* ( Ah! per lei non v'è speranza! (* *come sop.*
Più non reggo al suo dolor. )
ERO. Donna rea! nemmen gli Dei
Di salvarti avran possanza.
Più per te non v'è speranza;
Pascerai tu il mio furor.
MAZ. ( Donna rea! nemmen gli Dei
Di serbarla avran possanza.
Più per lei non v'è speranza...
Sarà pago il mio livor. )

ERO. Olà; guardie, l'infida in prigione:
*( le guardie circondano Marianna.*
Più vederla, e ascoltarla non vò.

VAR. Sommi Dei! l'innocenza soccombe...
Di resistere io forza non ho.

MAR. Ah! rivolgermi al Cielo non oso;
Quali voti formare non so!

NAB. ( Sommi Numi! che ingiusta condanna!
Io di pianto, e di affanno morrò. )

MAZ. ( A miei voti ben giusta vendetta!
Alfin lieto, e contento sarò. )

MAR. Deh ti basti, cruda sorte,
La mia smania, il mio penar!
Sventurata in tanto affanno
Sento l'alma vacillar.

NAB. ( Deh ti basti, cruda sorte,
La sua smania, il suo penar!
Sventurata in tanto affanno
Sente l'alma vacillar. )

VAR. Come puoi con alma forte
L'innocente condannar?
Ti rammento, che il mio Prence
Saprà farti omai tremar.

ERO. Vada l'empia fra ritorte...
L'ira mia non sò frenar.
Ah! quest'alma non paventa,
Non avvezza è a vacillar.

MAZ. ( Vada l'empia fra ritorte...
L'ira mia non sò frenar.
(*) Ah! quell'alma non paventa;
*( * additando Erode.*
Non avvezza è a vacillar. )

*( Marianna via fra le guardie. Naballe, e Mazzaello seguono il Re, ch' entra ne' suoi appartamenti. Varo via per altre parti.*



## SCENA IX.

Sala d' udienza.

GUERRIERI, *indi* ERODE, *che s' avanza pensoso con carta in mano, ch' è la sentenza di morte di Marianna.*

PRIMA PARTE DEL CORO. Oh qual silenzio!

2ª PARTE Terror quì spira.

1ª PARTE Il Re delira.

CORO GEN. Che mai sarà?

TUTTI Omai condannasi
Chi rea si vede,
L'affetto cede
All' empietà.

ERO. (*) Sì... dee morir... Perdon da me non merta
*(* va a sedere.*
Un' infedel... che mi tradì... Sì, pera...
Oh qual delitto!... Ingrata donna!... Io solo
Per te vivea, lo giuro...
E tu pensavi ad ingannarmi?... Oh rabbia!...
(*) Agitato mi vedo, e appien confuso... *(* si alza.*
Un rimorso feral strugge quest'alma...
Fuggì per sempre dal mio sen la calma.
Quante tremende smanie
Insiem nel petto io sento!
Ahi qual crudel tormento!
La luce è a me d' orror.
Or mi rammento, o donna,
Con quale ardor t' amai,
Quando la fe giurai
Al tuo verace amor.
La rabbia omai m' uccide...
In me più me non trovo...
Le fiere ambasce io provo
D' un disperato cor.

## SCENA X.

MAZZAELLO *seguito dalle Damigelle.*

CORO DI GUER. A morte alfin si danni,
Chi t' inganno, signor.
PARTE DI CORO Ah! di perdono è degna;
Chi ti fu grata ognor.
Pietà, mio Re.
2. PARTE e MAZ. No, mora.
Al tuo deh! pensa onor.
ERO. Pera l' infida donna,
Che mi sprezzò finor.
*(furibondo si porta a sottoscrivere la sentenza, e la consegna a Mazzaello.*
O fato barbaro!
Tiranna sorte!
Più crudo spasimo
Non v' ha per me.
Vendetta chiedesi?
Vendetta e morte.
A un fallo orribile
Pietà non v' è.
MAZ. e 2. PARTE Mora chi l' odia:
Pietà non v' è.
1. PARTE. Perdono implorasi,
Eccelso Re.
*(tutti seguono il Re, e Mazzaello via per un' altra parte.*

## SCENA XI.

Carcere, dove vedonsi due scale, una grande, che conduce all' ingresso, e l' altra piccola, che porta ad una porta segreta.

MARIANNA *abbandonata su di un poggiuolo con i capelli sparsi.*

Questo è del pianto mio
L' ultimo dì... La morte



E' l' unico sollievo
A' mali miei... Se piango,
E' per l' onor, per l' onor mio, che viene
Dalle vendette altrui
Impunemente vilipeso... Invano *(si alza.*
I dritti miei difendo,
La mia ragion s' oltraggia,
La verità si abborre... Ah! no, si mora...
La luce a che mi val, se notte è ognora?

## SCENA XII.

NABALLE *con i due figli di* MARIANNA, DAMIGELLE, *e parte del* CORO *dalla scala grande.*

NAB. Ecco i figli, o mia Regina.
MAR. Ah!... correte a questo sen!...
*(resta un poco sorpresa, poi corre subito ad abbracciare i figli.*
CORO Un conforto omai ricevi.
MAR. Figli miei!... vi bacio almen...
*(baciando i figli con trasporto.*
NAB. A tal quadro chi non piange?
MAR. Più non reggo... io vengo men...
(*) Proteggete, o sommi Dei,
*(* si prostra con i figli.*
Gli innocenti figli miei!
Io da voi non altro imploro,
E contenta alfin morrò.
CORO (*) Sommi Dei! Voi proteggete
*(* tutti si prostrano.*
D' una madre i dolci pegni;
L' innocenza difendete,
Che fedele il cor serbò. *(* tutti si alzano.*
MAR. Con sì cari oggetti amati
Or non soffro i miei tormenti...
Oh quai teneri momenti!
*(abbracciando i figli.*
Più bramar dal Ciel non sò.

SCENA XIII.

MAZZAELLO *seguito da' Guerrieri, ed altra parte di* CORO *per la scala segreta.*

MAZ. A me quei pegni.
MAR. No, non li avrai.
*(stringe al seno i figli.*
MAZ. Sì, che cedrai.
1. PARTE. (Qual crudeltà!)
MAZ. Olà, guerrieri...
*(i guerrieri si portano a togliere i figli dal seno di Marianna.*
MAR. Ah! no, fermate.
MAZ. Non l'ascoltate.
2. PARTE. Non v'è pietà. *(tolgono i figli.*
MAR. A miei figli, deh! lasciate,
Doni almen il bacio estremo:
Un sollievo non negate
Al materno vivo amor.
MAZ. e GUER. Della colpa, infida donna,
Tu non senti il peso ancor!
MAR. (*) Un pugnal... dov'è?... spietati!...
*(* sbalordita, e fuor di se per la scena.*
Al... mio... fine... ancor... ingrati?...
Io... già... manco... alfin... godete...
Il gran... duol... m'opprime... il cor.
*(morendo, vien soccorsa dalle Damigelle.*
MAZ. e 2. PARTE. Fu men duro il suo destino,
Se la uccise il rio dolor.
NAB. e 1. PARTE. Infelice!... ohimè!... morìo...
Che spettacolo d'orror!
*(quadro generale di spavento, e cala il sipario.*

*Fine del Dramma.*

# MATILDE,

E

# MALEK-ADEL

## BALLO TRAGICO

*IN CINQUE ATTI*

COMPOSTO

*DA FRANCESCO CLERICO*

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

*Il Carnovale dell' Anno 1826.*

IN VENEZIA 1826.

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

## ORIGINE DEL SOGGETTO.

Dal Romanzo che porta per titolo MATILDE o MEMORIE INTORNO ALL'ISTORIA DELLE CROCIATE, ho estratta la sostanza del presente Ballo.

Siccome non era possibile il seguire fedelmente l'orditura del romanzo, tutto per moltiplici avvenimenti intralciato, così mi sembrò il partito migliore quello di attenermi semplicemente agli amori di Matilde e Malek-Adel, ed alla compassionevole catastrofe, con cui essi ebbero fine; d'altronde credei bene nel tessere la condotta di ommettere tutte le antecedenze, perchè la lunghezza dei fatti e la disparità dei luoghi troppo opponevansi a quella concisa regolarità, che tanto è necessaria nel corso di un'azione pantomimica, in cui oltre la chiarezza dell'andamento occorrono altresì la pompa spettacolosa e l'opportuno collocamento delle danze.

La traccia di questo fatto richiama l'epoca della terza Crociata, nella quale Riccardo Cuor di Leone aveva il supremo comando.

Erano con lui Filippo Augusto Re di Francia, Guido Lusignano Re di Gerusalemme, ed altri famosi Principi e Cavalieri, che tutti insieme formavano un poderoso esercito, onde por argine alle conquiste di Saladino Soldano d'Egitto. Matilde sorella di Riccardo, che per l'indole sua stessa votata erasi alla solitudine, intraprese il viaggio di Palestina bramosa di abbracciare il germano innanzi di compiere il suo divisamento.

Nel di lei tragitto fu essa predata dai Saraceni, e schiava divenne del celebre Malek-Adel fratello di Saladino.

Verte l'intreccio nelle amorose vicende di Matilde e nella generosità del Principe musulmano, che

di lei invaghitosi perdutamente sa con eroico ritegno rispettarne la virtù, il candore e la fermezza anche nelle circostanze più seducenti.

L'azione comincia col trionfo dei Crociati per la presa di Tolomaide. Un ambasciata di Saladino all'inglese Monarca sospende le ostilità. Matilde restituita a Riccardo debb'essere il pegno di una pace vantaggiosa. Malek-Adel la chiede in isposa, assegnandole in dote il Regno di Gerusalemme perduto da Lusignano ed acquistato dai Saraceni. L'opposizione dei Templari a cotali nozze, i raggiri di Lusignano amante esso pure di Matilde, e la rottura della tregua preparano la catastrofe, che dà termine al Ballo. Nel susseguente programma verrà indicato il piano, che ne forma l'intreccio, coi piccoli arbitri che sono indispensabili all'unione d'un componimento teatrale.

Tale argomento, che mi sono accinto ad esporre in ballo, mi è sembrato attissimo a produrre il più vivo interesse, e se mai ingannato mi fossi nelle mie lusinghe, mi resta solo a sperare nell'indulgenza di questo colto e rispettabile Pubblico, che pure altre volte si è degnato di usarmi compatimento.



## PERSONAGGI EUROPEI.

RICCARDO CUOR DI LEONE Re d'Inghilterra . . . *Sig. Carlo Galliani.*
FILIPPO AUGUSTO Re di Francia . . . . . *Sig. Michele D'Amore.*
GUIDO LUSIGNANO Re di Gerusalemme . . . . *Sig. Pietro Campilli.*
GHERARDO DI BEDESFORT gran Maestro dei Templari *Sig. Domenico Ronzani.*
BERENGERA moglie di Riccardo Regina d'Inghilterra *Sig.ª Cristina Ronzani.*
MATILDE Sorella di Riccardo . . . . . *Sig.ª Marietta Conti.*
ERMINIA damigella di Matilde . . . . . *Sig.ª Marietta Belloni.*
Principi e Cavalieri Crociati.
Templari.
Scudieri.
Araldi d'Armi.
Dame Inglesi.
Damigelle Inglesi.
Soldati inglesi, francesi, gerosolimitani.

## PERSONAGGI SARACENI.

MALEK-ADEL fratello di Saladino . . . . . *Sig. Giuseppe Manzini.*
Uffiziali del suo seguito.
Banda Marziale.
Mori portatori dei doni.
Soldati del treno di Malek-Adel.

*La Scena comincia nel campo dei Crociati, e continua alternativamente dentro e fuori della città di Tolomaide, e nelle vicinanze del campo stesso.*

# ATTO PRIMO.

*Accampamento dei Crociati presso la città di Tolomaide.*

Si festeggia nel campo la conquista di Tolomaide, alla presenza dei Rè, e dei Principi crociati. Gherardo di Bedesfort unito a' suoi Templari esorta i valenti campioni a ringraziare il Cielo della riportata vittoria. La pompa solenne, i suoni marziali, e le danze giulive rallegrano i vincitori. Gli araldi d' armi annunziano l' arrivo di Malek-Adel, inviato da Saladino. S'ode all' istante la musica barbaresca che lo precede, indi comparisce lui stesso col treno de' suoi officiali, venendo in seguito Matilde velata sopra un carro elegante, ove a lei fanno corteggio le schiave Saracene. Offre Malek-Adel il pacifico ulivo in segno d' amistà, e togliendo il velo, che copre l' ignota donzella, ivi la presenta all' augusta assemblea. Matilde è riconosciuta dai circostanti, e Riccardo pieno di giubilo stringe al seno la ricuperata germana; Berengera impaziente l'accoglie nelle sue braccia, e quindi si affretta ognuno ad ossequiare l' illustre Principessa. Espone Malek-Adel le brame di Saladino. Generoso il Soldano rende Matilde a Riccardo, ma la chiede in isposa per il Principe Malek-Adel, donando a lei il regno di Gerusalemme perduto da Lusignano: S' irrita questi a tale dichiarazione, e fremente di sdegno eccita Riccardo a congedare con disprezzo l' ambascieria di Saladino. Si oppone Filippo all' ingiusta pretesa e fa riflettere di ponderare le condizioni dal Saraceno offerte. Non può a meno però che il proposto imeneo abbia suscitato del mor-

morio nell' adunanza. Riccardo guidato dalla prudenza incarica l' autorevole Bedesfort di convocare i Templari, onde avere un consiglio sull' articolo delle nozze richieste; frattanto di comune accordo si stabilisce una tregua con promesse formali, e Malek-Adel da Riccardo invitato passa coi Principi Crociati nella reggia di Tolomaide.

# ATTO SECONDO.

*Galleria nel palazzo reale con ingresso che introduce all' interno ritiro delle preci giornaliere.*

Restituita Matilde nella sua famiglia, viene introdotta da Berengera presso l' asilo delle cure divote. S' interessa la Regina alla sorte di Matilde, e brame-rebbe vederla felice, ma non osa la Principessa lusingarsi di tanto, prevedendo pur troppo gli ostacoli, che ponno insorgere col progettato imeneo. Riccardo sopraggiunge in compagnia di Lusignano, e vengono in seguito i schiavi mori, che recano i doni del Principe Malek-Adel. Chiede il Monarca alla diletta Germana, s' ella è contenta di aderire alle nozze richieste, ovvero se meglio gradirebbe la destra di Lusignano. Replica Matilde, che liberata dalla schiavitù sente riconoscenza per il generoso suo amante, e che non ha simpatia per il Re di Gerusalemme. Esclama Lusignano essere indegno un Saraceno di sposare la virtuosa Matilde, ed esprimendo i sentimenti d' amore, ch' egli nutre per lei, intercede a' suoi piedi di essere preferito.

Non s' arrende Matilde a quelle istanze, e soltanto dimostra non sentirsi inclinata a corrisponderlo.

Interrompe Riccardo l' innoltrato ragionamento, e partendo con Lusignano, lascia campo a Matilde di risolversi con più maturo riflesso. Questo nuovo inciampo rattrista la Principessa e le accresce l'angustia delle sue pene. Un officiale annunzia il Principe Malek-Adel, ansioso di presentarsi alla Regina. Paventa Matilde di rivederlo, ed assalita da un palpito improvviso passa veloce nel solingo ritiro delle silenziose meditazioni. Malek-Adel s' avanza ossequioso e viene accolto da Berengera coi distinti riguardi, ch' egli sa meritarsi; i di lui omaggi sono accompagnati dalle insinuanti preghiere, onde ottenere il favore di parlare a Matilde.



Confondesi Berengera sul momento e non sa celare l' asilo, in cui la Principessa erasi rifugiata; impaziente Malek-Adel di ritrovarla s' avvia frettoloso verso di lei, ma pronta Matilde impedisce allo stesso di penetrare in quella soglia; rassicurata poscia dalla presenza di Berengera interroga Malek-Adel sul proposito delle sue nozze, e colle dolci persuasive cerca disporlo ad abbracciare la legge ch' ella professa.

Sorpreso il Saraceno ed esitante non può reprimere il turbamento, che lo molesta. Convinta Matilde della sua indecisione, ricusa d' accettare la destra d' un Mussulmano e parte sdegnosa senza volerlo ascoltare. Malek-Adel agitato dall' inquietudine trovasi in procinto d' abbandonare il turbante, giacchè non può rinunziare all' oggetto del suo immenso amore. Berengera lo incoraggisce a compiere l' opera, ed egli titubante prende tempo a risolvere. Sopraggiunge frattanto l' officiale di guardia colle dame di Corte, invitando la Regina e Malek-Adel in nome di Riccardo, acciò intervengano alle preparate feste. Parte Berengera con Malek-Adel e le dame seguaci, mentre Erminia s' invia ad avvertire Matilde, affinchè ella ancora si disponga a raggiungere la reale assemblea.

# ATTO TERZO.

*Atrio grandioso nella reggia di Tolomaide, dietro del quale scopronsi i giardini reali.*

La sontuosa festa in onore di Malek-Adel è preparata. I corpi militari ed i nobili campioni s' avan-

zano gradatamente nel pomposo recinto. S' innoltra poscia Riccardo con Malek-Adel, avendo al fianco Berengera, e Matilde, accompagnate dal corteggio delle dame seguaci.

Schierata l' assemblea e divisa in varie parti, cominciano le danze coll' incanto della musica e colle grazie della galanteria. Sul finire del festeggiamento giunge Gherardo di Bedesfort, co' suoi Templari, recando il decreto, che contiene la decisione richiesta dai Principi crociati.

Non aderisce il consesso alle nozze di Malek-Adel con Matilde, e si oppone al progetto. Vi riflette Riccardo, ne gioisce Lusignano, e ne freme Malek-Adel, mentre si conturbano Matilde e Berengera.

All' improvvisa dichiarazione restano sciolte le trattative di pace e si rompe la tregua. Malek-Adel parte furioso minacciando i Crociati, e solleciti corrono questi a disporre nuovi preparativi di guerra.

## ATTO QUARTO.

*Stanza terrena nell' appartamento di Matilde coll' ingresso ai boschetti reali. Notte rischiarata da una lampada.*

Giungono le damigelle di Matilde, recandosi nell' interno appartamento per attendere il di lei ritorno.

Erminia deplora l' infausta sorte della Principessa, e passa nel vicino boschetto riflettendo alle vicende accadute.

Entra Matilde affannosa ed agitata dai torbidi pensieri. Berengera accorre in soccorso di lei e tenta invano di confortarla. Riccardo arriva accompagnato da Lusignano e dal pio Gherardo per dar compimento alle sue disposizioni. Ascolta Matilde il comando del



Re, che a lei impone d' accettare la destra di Lusignano.

Cerca la misera di resistere al fratello, ricusando con fermezza l' odioso pretendente. Minaccia Riccardo di costringerla a forza, o renderla vittima della sua maledizione. S' intromette Berengera e coopera Gherardo per calmare la collera del Sovrano, mentre freme Lusignano inasprito dell' inesorabile rifiuto.

Animata Matilde dal fervore della virtù volgesi al venerabile Bedesfort, implorando di essere trasferita in un ritiro per chiudere colà i suoi giorni nella solitudine. Commosso il Rè dalle di lei preghiere s' arrende finalmente a compiacerla. Parte Riccardo in compagnia di Berengera e lo segue Lusignano unitamente al Templario, che promette a Matilde d' accompagnarla lui stesso all' asilo da lei prescelto. Rimasta sola l' infelice donzella concede un libero sfogo al suo dolore.

Erminia sopraggiunge turbata, avvisando la Principessa, che Malek-Adel è penetrato di nascosto nel vicino boschetto e chiede parlarle. Matilde confusa e sopraffatta ordina ad Erminia che vieti l' ingresso al Saraceno, ma l' affascinato amante non ascolta ragioni e s' avanza smanioso per rintracciarla. Rimprovera Matilde l' audace imprudenza, ch' egli commette e s' arma del più rigoroso contegno, onde frenare la di lui baldanza.

Sommesso e dolente il misero Saraceno accusa l' immenso amore, che lo spinse a rivederla per l' ultima volta.

Matilde combattuta nell' alma, ondeggia fra mille affetti contrari, ma riprendendo il coraggio, rinunzia all' amante, e giura di compiere il suo sacrifizio coll' abbandonare il mondo. Indarno si oppone Malek-Adel all' austero partito da lei abbracciato; un impulso violento lo sprona a rapire Matilde, e seco involarla da Tolomaide. Sorpresa la smarrita donzella, strappò un pugnale dal fianco di lui e minaccia d' immergerlo nel proprio seno, se egli non si ritira. Malek-Adel rinvenuto dall' eccesso de' suoi trascorsi riconosce il fallo, e gettandosi a' piedi dell' Eroina implora da lei il perdono dell' intrapreso attentato. Generosa Matilde lo rial-

za dal suolo e colla calma della virtù riesce a ricondurlo al proprio dovere. Un'ultimo addio divide i due amanti nella più compassionevole desolazione.

# ATTO QUINTO

*Campagna boschereccia con amene colline, che fiancheggiano il Monte, sulla cui sommità s'innalza la solitudine delle Vergini, ombreggiata dagli alberi. L'Aurora è vicina a spuntare.*

Lusignano tacito, e pensieroso s'avanza col suo scudiero, cercando un asilo opportuno per rivedere Matilde nella sua gita; un lieve calpestio, che egli sente approssimarsi lo induce a porsi in aguato. Malek-Adel incapace di reprimere gl'impeti della sua passione, corre smanioso verso del monte per attendere il passaggio dell'adorata Matilde. Sorge intanto l'aurora spargendo rosea luce all'apparir del giorno, e già una flebile melodia s'ode da lungi ad avvicinarsi gradatamente. Un cespuglio frondoso serve di ricovero al Saraceno, che s'appiatta in silenzio per osservare. Arrivano ben tosto le guardie reali. che precedono il treno della corte. Berengera, e Matilde, adagiate in pomposa lettica vengono accompagnate da Riccardo, e Filippo, seduti entrambi in un magnifico carro. I Principi, i Cavalieri, e le Dame giungono in seguito, quindi si chiude la Marcia coi Templari condotti dal gran Maestro. Schierate le truppe nei vasti dintorni, discendono Berengera, e Matilde attorniate dai Sovrani, e dal numeroso concorso. Ecco giunto il momento, in cui Matilde deve separarsi dalla famiglia; questo distacco desta la compassione universale, e dopo i scambievoli amplessi prodigati fra loro, s'avvia Matilde per partire, quando all'improvviso accorre Lusignano, che gettatosi a suoi piedi nuovamente la scongiura di cedere all'amor suo. L'arrivo impreveduto di Malek-Adel interrompe



le suppliche di Lusignano. Avvampa di sdegno il Saraceno e spinto dalla sua fierezza provoca coll'armi il suo rivale, ed entrambi si battono ferocemente. Un colpo terribile di Malek-Adel, sbalordisce l'avversario, che cade esangue. Lo scudiere di Lusignano credendolo estinto ferisce di sorpresa Malek-Adel, anelando a vendicare il signor suo. Lusignano viene ritirato, onde recargli soccorso.

Malek-Adel languente, e moribondo per l'esecrabile tradimento chiede la mano di Matilde pria di spirare. Riccardo vi acconsente e Bedesfort unisce le destre loro in pegno di fede conjugale.

Malek-Adel rende l'ultimo respiro, e Matilde atterrita cade svenuta. Un commovente quadro d'ammirazione, tenerezza, e dolore termina il tragico avvenimento.

FINE.

37333

CONSERVATORIO DI MUSICA "B. MARCELLO" VENEZIA